

scienza, le ricchezze, il lusso de' veneti, tutto contribuiva a fomentare il tarlo dell'invidia nel cuore de' sovrani europei, che proruppe in modo inusitato, e mise a due dita la rovina di questo venerando governo. Per conseguire il divisato fine, uomini potenti seppero reprimere le più forti passioni, e furono veduti rivali e nemici stringer la destra del patto contro i veneziani". Il nuovo doge, conoscendo il bisogno della pace, si diè premura di concluderla col turco. Conseguenze della riferita lega, oltre la conquista fatta nel settembre 1502 dell'isola di s. Maura, e la salvezza di Cipro dovuti a' savi provvedimenti di Nicolò Cappello, null'altro fu fatto, anzi i turchi penetrati nell'Ungheria vi commisero le solite devastazioni, finchè furono respinti da Giovanni Corvino. Le proposte di pace di Bajazet II trovaron buon'accoglienza tanto dal re d'Ungheria, quanto dalla repubblica, che incaricò Andrea Gritti suo bailo a Costantinopoli delle trattative, ove spedì il segretario Zaccaria de Freschi per ispiare le gravi difficoltà per le pretensioni del sultano, volendo la restituzione di s. Maura e solo pacificarsi colla repubblica, e in tal base a' 14 dicembre 1502 giurò l'accordo, che mandò a Venezia dal suo ambasciatore Ali bey. Altrettanto fece il doge a' 4 maggio 1503, douando all'invitato, oltre le solite vesti, 300 zecchini, e si cercò destramente migliori condizioni, che ottenne il Gritti. All'assunzione al dogado di Loredano, i francesi e gli spagnuoli ancora si disputavano il regno di Napoli, come dissi, a cagione de' confini, conservando la repubblica perfetta neutralità. Intanto Luigi XII si recò in Asti sdegnato dell'accuse contro il duca Valentino, ma tanto questi che il Papa, suo padre, seppero far sì bene in placarlo, che invece di punirlo gli diè 300 lance per continuar le sue conquiste. Fatto per tal modo più ardito, non tardò a impadronirsi di *Sinigaglia*, ove crudelmente fece assassinare i capitani ch'eransi ricon-

ciliati con lui, dopo la cospirazione della Magione, discorsa ne' vol. LII, p. 140, e LXXXVI, p. 309, e venne così in possesso di *Città di Castello*, di *Perugia* e di altre città. I quali avvenimenti posero in apprensione i veneziani, onde verso il fine di dicembre 1502 fecero opportune provvisioni, anco perchè le cose de' francesi nel regno di Napoli minacciavano rovina, venuti ad aperta guerra cogli spagnuoli; i quali poi avendoli pienamente sconfitti, conquistato tutto il reame, Gonsalvo fece il suo trionfale ingresso in Napoli a' 14 maggio 1503, riunendo la monarchia delle due *Sicilie* in Ferdinando V suo signore. Nel precedente febbraio per la baldanza de' francesi, avendo alcuno detto non istimare i soldati italiani, a sostener l'onor nazionale seguì a' 13 la disfida di *Barletta* (V.) tra 13 scelti italiani de' Colonna, militanti cogli spagnuoli, e altrettanti francesi eletti dal duca di Nemours: fu convenuto che ogni vinto pagasse 100 ducati d'oro e perdesse armi e cavallo. Alla vista de' due eserciti ebbe luogo il fiero *Duello* a Trani, fra Andria e Quarata o Corrato. Vinsero gl'italiani, ed i giudici deputati ne riconobbero la vittoria, per cui riceverono il premio pattuito. E siccome tra' prodi italiani vi fu Romanello da Forlì, nella *Storia* di questa del Bonoli sono riportati i nomi de' 13 francesi, de' 13 italiani vincitori, degli 8 giudici e de' 4 ostaggi. L'agitarsi dell'armi straniera in Italia, i progressi del Valentino, le guerre del Papa contro gli Orsini, le cose di Toscana, Massimiliano I, che sempre bramoso di guerreggiare il turco, lagnavasi di Venezia nel fornirli di denari; in generale un certo mistero, che avvolgeva la politica della corte imperiale, le conferenze di Trento cogli ambasciatori dell'arciduca Filippo, in cui si propose rivendicare a casa d'Austria una gran parte de' possedimenti veneziani di Terraferma, erano altrettanti lontani preludii di quanto poi doveva maturarsi a Cambray. Pel momento però